



Terzo anno consecutivo di tagli nel settore dell'istruzione.

Il sistema educativo e d'istruzione provinciale è forte e ben radicato nel territorio, anche grazie all'impegno degli Enti locali che vi hanno dedicato risorse umane ed economiche alla qualità professionale, pedagogica e didattica dei docenti, alla considerazione di cui gode la nostra scuola nelle nostre Comunità, ai rapporti di fiducia ed alla partecipazione attiva delle famiglie.

La generalizzazione della scuola dell'infanzia, l'estensione del tempo scuola per scelta educativa oltre che per esigenze sociali, gli alti livelli di scolarizzazione superiore, sono caratteristiche ben note di questo sistema formativo e di questo territorio, che ha visto nell'investimento in formazione e ricerca il volano dello sviluppo economico e sociale.

Questo sistema ha retto con difficoltà, ma con impegno crescente a fronte di una duplice congiuntura: il progressivo incremento della popolazione scolastica (si registrano 3.000 studenti in più ogni anno scolastico) ed il consistente flusso immigratorio (11% di alunni stranieri presenti nelle scuole bolognesi di ogni ordine e grado).

Tuttavia il nostro sistema scolastico ha continuato a garantire livelli qualitativi elevati ed indicatori di efficienza della spesa pubblica tra i più alti in Italia.

Qui non ci sono sprechi di denaro pubblico e i tagli sono già stati fatti: nel corso degli ultimi anni la Regione, i Comuni e la Provincia di Bologna si sono battuti strenuamente perché fossero garantite – almeno in organico di fatto ed anche ad anno scolastico avviato – non solo risposte adeguate alle esigenze delle famiglie, ma anche risorse dedicate sopperendo, seppur parzialmente, a quella che è una competenza del Ministero della Pubblica Istruzione.

Nel Def (il Documento di economia e finanza) presentato in questi giorni, per i prossimi anni vi è l'indicazione che si spenderà sempre meno per l'istruzione statale. Ancora meno risorse sono previste per il personale della scuola anche se, nonostante quanto sottolineato dal MIUR che evidenzia il calo delle nascite degli ultimi anni a livello nazionale (in controtendenza con la situazione della nostra provincia), la popolazione scolastica è sempre cresciuta e ciò per almeno due motivi: l'immissione nel circuito formativo degli alunni stranieri e il parziale recupero della dispersione scolastica.

Il nostro sistema formativo provinciale non può sostenere - specie a fronte del già citato *trend* di crescita della popolazione scolastica – l'ulteriore taglio previsto per il prossimo anno scolastico 2011/2012: meno 881 docenti nella Regione Emilia Romagna e nella nostra provincia meno 130 docenti a fronte di un aumento della popolazione scolastica pari a 1078 alunni, numero destinato a salire progressivamente.

Tale riduzione si configura come un nuovo, deliberato, attacco alla centralità della scuola pubblica con lo scopo di minarne la funzione formativa e la capacità di risposta alle richieste dei cittadini. Centralità e funzione confermate dalle scelte delle famiglie e che non possono essere sostituite o surrogate, dal punto di vista qualitativo e tanto meno da quello della diffusione territoriale, dalle scuole private.

Il problema, ovviamente, non è rappresentato soltanto dai tagli di personale riferiti ai diversi ordini di scuola, ma anche da molte e fondamentali questioni di rilevanza generale: la riduzione delle ore di

insegnamento, l'aumento del numero di alunni per classe e la contestuale maggior difficoltà per l'integrazione scolastica degli alunni disabili, il funzionamento (pulizie, vigilanza, servizi ed il taglio drastico del personale ATA e degli appalti), la stessa rilevante esposizione finanziaria delle scuole.

In particolare è da evidenziare l'ulteriore taglio del personale ATA, che si ipotizza nella nostra provincia pari a circa 200 unità e che sommato alla riduzione delle risorse per gli appalti e le pulizie rischia in alcune realtà di avere come conseguenza la non apertura delle scuole nel prossimo anno scolastico.

All'interno di questa situazione generalizzata di mancato investimento per una scuola pubblica una particolare attenzione va dedicata al problema delle liste di attesa della scuola dell'infanzia (segmento 3-5 anni) che già lo scorso anno a livello regionale rese necessaria una specifica azione regionale con un impegno consistente di fondi.

A tale riguardo il Servizio Scuola e Formazione della Provincia di Bologna ha istituito già dall'anno 2006 il **Gruppo Infanzia** con il compito di effettuare la rilevazione dei dati riferiti alla domanda e all'offerta della scuola dell'infanzia, finalizzata al monitoraggio delle liste di attesa sul territorio provinciale. Il Gruppo Infanzia è costituito da due componenti per ogni ambito territoriale (uno per le scuole e uno per i comuni), dal rappresentante della FISM di Bologna, dai rappresentanti dell'Ufficio IX di Bologna e della Provincia.

Per quanto riguarda le iscrizioni dell'anno scolastico 2011/12 sono state già effettuate due rilevazioni al 10 marzo e a metà aprile; quest'ultima, il cui scopo era quello di rilevare dati il più possibile epurati da doppie o triple iscrizioni, ha confermato l'andamento emerso nella precedente analisi, ovvero la presenza di una **rilevante lista d'attesa sul territorio provinciale complessivamente pari a 946 unità**. La tabella allegata consente di analizzare la situazione per ambito territoriale. Si segnala che la buona disponibilità di posti presso le scuole private paritarie (451 posti) spesso non corrisponde alle situazioni con presenza di lista d'attesa, indebolendo quindi l'eventuale possibilità di convogliare, qualora le famiglie fossero disponibili, la domanda in esubero verso queste scuole.

In ogni caso un'eventuale "compensazione" con le paritarie anche se risolvesse parzialmente il problema delle liste d'attesa non giocherebbe a favore della più volte auspicata estensione della scuola pubblica in un segmento di età così importante per lo sviluppo educativo individuale.

Considerato che lo Stato deve farsi carico di garantire la scuola d'infanzia ai bambini che ad oggi ne sono tagliati fuori – tra offerta pubblica e privata - la Conferenza Provinciale di coordinamento della Provincia di Bologna, anche alla luce di quanto emerso dal lavoro di monitoraggio del gruppo, ritiene fondamentale, per quanto concerne il segmento dell'infanzia, proporre le seguenti piste di lavoro:

- una richiesta ulteriore all'Ufficio IX della provincia di Bologna e all'USR perché nell'ambito dell'organico di fatto sia messo in atto ogni tentativo per aumentare l'organico delle scuole dell'infanzia (3-5 anni) e rispondere a questa forte domanda di generalizzazione di una scuola dell'infanzia pubblica;
- la possibilità di potere contare in maniera stabile sui finanziamenti regionali che sostengano le situazioni di criticità attuali nella scuola dell'infanzia, con una tempistica il più possibile coerente con i tempi di avvio dell'anno scolastico ed all'interno di un quadro di accordi conseguenti con l'Amministrazione scolastica;
- l'avvio, a livello provinciale, di un confronto fra le dirigenze scolastiche statali per verificare la possibilità di effettuare operazioni di 'compensazione' a livello territoriale da proporre all'Ufficio IX di Bologna. In sostanza si tratta di verificare la fattibilità di un eventuale spostamento di organico da una dirigenza scolastica con domanda in forte calo verso la dirigenza 'in sofferenza' per la presenza di una rilevante lista d'attesa;
- la possibilità, ai fini dell'aumento dell'offerta, di effettuare sdoppiamenti di sezioni ad orario normale di scuole dell'infanzia statali con la copertura della restante parte oraria da parte delle Amministrazioni Comunali.